



PROVINCIA DI VITERBO

Assessorato al Turismo



REGIONE LAZIO



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



Camera di Commercio
Viterbo



COMUNE
DI VITERBO

FESTIVAL BAROCCO 2008

CHRISTOPHER HOGWOOD

clavicembalista e direttore

L'ARTE DELL'ARCO

ANTONIO VIVALDI - *L'Estro Armonico, op. III*

VITERBO – CHIESA DI S. FRANCESCO

SABATO 20 SETTEMBRE 2008

INIZIO CONCERTO ORE 21.00 - I POSTI NON SONO NUMERATI



Biglietteria: interi Euro 15,00 - ridotti Euro 10,00 (studenti)

Prevendita: UNDERGROUND - Viterbo, Piazza della Rocca 24 - Tel. 0761 306340 (dal lunedì al sabato)

<http://www.provincia.vt.it/barocco>

SABATO 20 SETTEMBRE 2008

VITERBO – CHIESA DI S. FRANCESCO

L'Arte dell'Arco

Christopher Hogwood, direttore

Federico Guglielmo, maestro di concerto al violino

A. VIVALDI, *L'ESTRO ARMONICO, OP. III*

Concerto n. 1 in Re maggiore per 4 violini e violoncello, archi e continuo

Allegro - Largo e spiccato - Allegro

Concerto n. 2 in sol minore per 2 violini, archi e continuo

Adagio e spiccato - Allegro - Larghetto - Allegro

Concerto n. 4 in mi minore per 4 violini, archi e continuo

Andante - Allegro assai - Adagio - Allegro

Concerto n. 9 in Re maggiore per violino, archi e continuo

Allegro - Larghetto - Allegro

Concerto n. 5 in La maggiore per 2 violini, archi e continuo

Allegro - Largo - Allegro

Concerto n. 10 in re minore per 2 violini, violoncello, archi e continuo

Allegro - Largo Larghetto Largo - Allegro

Concerto n. 12 in Mi maggiore per violino, archi e continuo

Allegro - Largo - Allegro

Concerto n. 11 in si minore per 4 violini, violoncello, archi e continuo

Allegro Adagio spiccato Allegro - Largo e spiccato - Allegro

Federico Guglielmo violino

Carlo Lazari violino

Stefano Zanchetta violino

Rossella Croce violino

Mario Paladin viola

Pasquale Lepore viola

Francesco Galligioni violoncello

Massimiliano mauthe von Degerfeld violone

Evangelina Mascardi tiorba e chitarra barocca

Christopher Hogwood cembalo

Cristopher Hogwood ha studiato musica e letteratura classica al Pembroke College di Cambridge (Università di Cambridge) e, successivamente direzione d'orchestra e clavicembalo con Raymond Leppard e Thurston Dart e quindi con Rafael Puyana e Gustav Leonhardt. Una borsa di studio gli consentì di frequentare uno stage di un anno a Praga. Nel 1967 Hogwood fondò l'Early Music Consort con David Munrow e nel 1973 rifondò l'Academy of Ancient Music, specializzata nell'esecuzione della musica barocca con strumenti dell'epoca. L'Early Music Consort venne sciolto nel 1976 dopo la morte di Munrow ma Hogwood continuò la sua attività con l'Academy of Ancient Music. Dal 1981, essendo direttore artistico dell'Orchestra Filarmonica di Boston e della Händel and Haydn Society dal 1986 al 2001, Hogwood ha diretto negli Stati Uniti. Dal 1983 al 1985 è stato direttore artistico del Mostly Mozart Festival presso il Barbican Centre di Londra. Dal 1987 al 1992 è stato direttore musicale della Saint Paul Chamber Orchestra in Minnesota, con l'incarico di direttore principale ospite. Hogwood ha diretto molte opere. Egli fece il suo debutto alla direzione di un'opera nel 1983, dirigendo "Don Giovanni" a St. Louis. Ha diretto nei teatri Berlin State Opera, Teatro alla Scala, Royal Opera Stockholm, Royal Opera House al Covent Garden, Chorégies d'Orange e Houston Grand Opera. Con l'Opera di Australia ha diretto "Idomeneo" nel 1994 e "La clemenza di Tito" nel 1997. Nel settembre 2006, ha lasciato l'incarico di direttore dell'Academy of Ancient Music al clavicembalista Richard Egarr e venne nominato direttore emerito. Continua a dirigere la sua Academy nelle opere di Händel e, nella commemorazione dell'anniversario



di Händel nel 2009, dirigerà la sua opera "Amadigi". Anche se Hogwood è meglio conosciuto come esecutore di musica barocca, egli ha diretto anche musica contemporanea ed in particolar modo musiche scritte nello stile neo-barocco e neoclassico compresi lavori di Stravinsky, Martinù e Hindemith. La sue esecuzioni spaziano da John Dowland a Felix Mendelssohn ed è il direttore della nuova edizione Carl Philipp Emanuel Bach: The Complete Works, che si sta occupando del completamento della pubblicazione dell'opera omnia di C.P.E. Bach's prevista in uscita nel 2014. Alcune sue recenti incisioni riguardano le opere di Purcell Ode on St Cecilia's Day 1692 e di Elgar Enigma Variations. Egli è interprete, come solista, di una vasta mole di musiche per clavicembalo dei compositori Louis Couperin,

J. S. Bach, Thomas Arne, William Byrd. Dal 1992 Hogwood è stato professore di esecuzione di musica antica alla Royal Academy of Music. Egli è professore onorario di musica all'Università di Cambridge e professore associato al King's College London.

L'Arte dell'Arco sin dalla sua costituzione nel 1994 ha ottenuto il riconoscimento internazionale per i suoi concerti e le sue registrazioni. Fanno parte dell'ensemble padovano alcuni dei migliori musicisti italiani, specializzati nell'esecuzione su strumenti antichi collaborando con le più importanti orchestre barocche europee. L'Arte dell'Arco ha un organico variabile che, partendo da un piccolo ensemble di 3 musicisti fino a costituire un'orchestra classica di 30 elementi, permette di affrontare un ampio repertorio, ricercando e rivalutando anche lavori rari e dimenticati. Una particolare attenzione viene posta alla riscoperta del repertorio veneziano e dell'opera barocca italiana. L'Arte dell'Arco è regolarmente presente nei più importanti

festival di musica antica. I suoi musicisti appaiono oggi in tutte le maggiori sale d'concerto europee, nel Nord e nel Sud America, in Giappone ed in Estremo Oriente. Il gruppo collabora con artisti acclamati quali Christopher Hogwood (direttore ospite sin dal 1997), Gustav Leonhardt, Pieter Wispelwey, Cecilia Gasdia, etc. Pur continuando ad invitare ogni anno diversi direttori e solisti ospiti, Federico Guglielmo (Primo Violino e Direttore Artistico) ha dato al gruppo una caratterizzazione ed un suono molto definiti. L'Arte dell'Arco è stato particolarmente prolifico negli studi di incisione, registrando più di 35 cd con Deutsche Harmonia Mundi, BMG Classics, Chandos, ASV, CPO, Stradivarius, Dynamic e Musicaimagine, tutti dedicati al repertorio Barocco italiano. Fin dall'apparizione della sua prima registrazione L'Arte dell'Arco ha ricevuto premi quali il Premio Internazionale del Disco Antonio Vivaldi a Venezia (1995, 1996) e tutti i maggiori riconoscimenti dei periodici specializzati (Diapason, Le Monde de La



Musique, Repertoire, Gramophone, Classic Cd, BBC Music Magazine, International Record Review, the Strad, Fanfare, American Record Guide, Fono Forum, Klassik Heute, Alte Musik Aktuell, Luister, Scherzo, Ritmo, Record Gejiutsu, etc) e della stampa internazionale (the Times, the Daily Telegraph, the Irish Times, etc). I periodici musicali italiani Amadeus, Cd Classics, Orfeo e Classic Voice hanno dedicato le loro copertine a L'Arte dell'Arco, presentando incisioni inedite ed interviste con Federico Guglielmo. Nel 1997 L'Arte dell'Arco ha avviato uno dei progetti di registrazione più ambiziosi delle ultime decadi: l'incisione completa di tutti i Concerti di Tartini. I primi dodici volumi (per complessivi 20 cd) nell'ambito di una programmazione decennale sono già stati pubblicati da Dynamic ed hanno riscosso un successo internazionale. Una nuova e completa edizione a stampa 'urtext' di questi Concerti sarà pubblicata a cura de L'Arte dell'Arco. Da segnalare nelle stagioni 2006-2007 i tour di concerti in Giappone ed Estremo Oriente e la presenza in numerosi festival in Italia, Austria, Germania ed Olanda. I progetti futuri includono concerti e registrazioni con artisti quali Michala Petri, Hidemi Suzuki, Emma Kirkby, Vivica Genaux, Gemma Bertagnolli, Christopher Hogwood, Anthony Pay e Bob van Asperen. In questa stagione L'Arte dell'Arco presenta anche numerose nuove incisioni con CPO (Vivaldi, "Concerti per Anna Maria"; Händel, "Musica sull'Acqua" e "Musica per i Reali Fuochi d'Artificio"; Vivaldi, "La Stravaganza" e "Concerti per strumenti a pizzico"), Dynamic (Tartini, Concertos vol.13 e 14) ed un progetto su Veracini per Amadeus.

L'Estro Armonico

*Concerto
consacrat
all'Altezza Reale
di
Ferdinando III
Gran Principe di Toscana
Da D. Antonio Vivaldi
Musico di violino e Maestro de Concerti del
Pio Ospedale della Pietà di Venezia
Opera Terza.*

Così è scritto sul Frontespizio della prima edizione del 1711 dei due libri di sei concerti del trentatreenne Antonio Vivaldi che fino ad allora aveva solo pubblicato due raccolte di Sonate con i vecchi editori veneziani e non perse quindi l'occasione di far diffondere la sua opera da uno dei più prestigiosi editori del tempo, Estienne Roger di Amsterdam. Ormai nel pieno possesso della sua capacità creativa, con l'Estro Armonico Vivaldi realizza un vero e proprio 'colpo' che scuote il mondo musicale settecentesco grazie anche alla grande circolazione europea consentita dall'importanza dell'editore olandese: nel ciclo di 12 concerti le forme di "Concerto grosso", di "Concerto a 5" o di "Concerto da Camera" vengono superate facendoci trovare di fronte ad un'opera che, pur assorbendo i principi musicali delle composizioni similari precedenti, segna una svolta decisiva nell'evoluzione del Concerto per archi aprendo confini timbrici e virtuosistici fino ad allora sconosciuti. Nel palinsesto troviamo quattro Concerti per 4 violini solisti (n. 1, 4, 7, 10), quattro Concerti per 2 violini solisti (n. 2, 5, 8, 11) e quattro per un violino solista (n. 3, 6, 9, 12) distribuiti in un ordine successivo che segue una logica simmetrica. In alcuni di essi è presente anche un violoncello solista

obbligato.

L'ordine delle tonalità è vario e segue una regolare logica di alternanza Maggiore-Minore con l'unica inversione di ordine degli ultimi due concerti.

La diffusione dell'op. III, che vede la luce dopo due cicli di Sonate per violino e basso continuo op. I e op. II (composizioni cameristiche e dunque indirizzate ad un pubblico più ristretto) procura subito una enorme fama al Prete rosso che varca i confini di ogni paese europeo: vengono prodotte nuove pubblicazioni con editori a Londra (J. Walsh) e a Parigi (Le Clerc). Gli estimatori illustri di Vivaldi diventano numerosissimi, ma su tutti il grande J.S. Bach che trascriverà ben sei concerti dell'Estro Armonico sulla tastiera del clavicembalo e dell'organo.

La dedica al Gran Principe di Toscana Ferdinando, che probabilmente Vivaldi incontrò a Venezia mentre questi era in visita durante un Carnevale non risultando una sua frequentazione assidua con questi, è inusuale per un musicista veneziano che fino ad allora avrebbe dedicato un'opera così importante ad un illustre personaggio locale: la dedica potrebbe avere però qualche relazione con l'insolita disposizione delle parti orchestrali. Infatti vi sono otto parti delle quali ben quattro sono dei violini (numerate da 1 a 4). In altre occasioni Vivaldi, come altri veneziani, dividerà i violini in tre parti (due orchestrali ed una di violino principale). La divisione in quattro parti è pratica frequente di Scuola Romana e, più precisamente, Corelliana ed inoltre Vivaldi pone due parti di accompagnamento in unisono e sovente addirittura tre, sicché l'effetto non risulta diverso da altri Concerti di stile veneziano. Nel tempo lento del Sesto Concerto pone invece le parti in maniera indipendente una

dall'altra in modo da creare un effetto sonoro di 'avvolgimento' dello strumento principale. Altre due parti sono per le viole: importanti precedenti di questa prassi troviamo nei Concerti op. 2 e op. 5 del suo illustre e conterraneo predecessore Albinoni: di fatto però le viole procedono in unisono in sette Concerti dell'Estro Armonico e in lunghi tratti dei rimanenti cinque. Il continuo ed il violoncello hanno parti separate: nei Concerti n. 1, 2, 7, 9, 12 il violoncello ha passaggi solistici di particolare virtuosismo. Negli ultimi concerti della sua produzione Vivaldi preferirà la divisione tripartita del Concerto con la successione di tempi Veloce-Lento-Veloce: nell'op. III questo tipo di divisione è meno frequente: spesso troviamo introduzioni lente, derivate dallo stile sonatistico e dallo stile concertistico di Corelli, ma, in particolare, vi sono esempi di schema compositivo più originale quali il Concerto n. 10 che possiede un secondo movimento tripartito con un 'Larghetto' incorniciato tra due 'Largo', o il n. 11 che si apre con un Allegro introduttivo in forma di Cadenza per due violini soli e violoncello solo, un Adagio che ha pura funzione di transizione con 'blocchi' di accordi ed una magnifica Fuga conclusiva che valse a Vivaldi la stima di vari sostenitori inglesi che vedevano in lui anche un eccellente contrappuntista.